

Lo scontro sulla manovra economica

Riunione con «giallo», poi i ministri giurano: «Non ci sarà stangata»

Amato: «L'inflazione non consente aumenti di tariffe e prezzi, per ora tutto rinviato» - Il «summit» spostato all'industria

ROMA — Dopo una riunione durata neppure due ore e all'inizio tintasi perfino di «giallo», i ministri economico-finanziari hanno promesso che la «stangata» non ci sarà. Le tariffe pubbliche, i prezzi amministrati e le imposte indirette non verranno ritoccate. Almeno per adesso. «Lesame dei numeri» fatto ieri sera ha portato...

Quando alle dieci circa è terminato l'incontro (al dicastero dell'Industria anziché, come previsto, a Palazzo Chigi) i ministri hanno imboccato subito l'uscita. Amato ha fornito qualche dettaglio sulla discussione. «La riunione doveva servire a fare il punto, mentre stiamo valutando gli effetti degli eventuali aumenti. Il costo della benzina? «Stiamo esaminando soprattutto questo caso. Ma sembra sia il più «cattivo»...»

mancono. Con i colleghi di Tesoro, Finanze, Bilancio, Industria e Lavoro, anche il titolare della Sanità, Degani, è salito al terzo piano degli uffici di Via Veneto. Si era parlato nella scorsa settimana di possibili rincari per i prezzi dei prodotti farmaceutici. Amato ha negato: «Anzi, in tale caso il problema non è di varare rincari, si tratta esattamente del contrario. Il prezzo di questi prodotti è già andato al di sopra delle valutazioni fissate dal Clip».

Proprio lo stesso Amato era stato, due ore e mezzo prima, il protagonista di questo scambio di battute con i giornalisti. In attesa a Palazzo Chigi dell'arrivo dei ministri: «Un «vertice» economico? Quale «vertice» economico? Io non l'ho convocato. Ah, sì, i giornali ne hanno parlato... Dovreste andare a risalire alla «fonte» della notizia. Io non so nulla». Attraversato in fretta il cortile, il sottosegretario è uscito da un cancello laterale e si è allontanato sulla macchina ministeriale. Così, la riunione annunciata come anteprema del vertice di domani della maggioranza, è sembrata avvolgersi nel mistero. La «voce» che tutto era spostato alla sede dell'Industria ha tolto dall'imbarazzo i cronisti, ma l'episodio ha confermato il clima di incertezza e di tensioni della «verifica» governativa.

Intanto, ancora sulla benzina. Altissimo ha ribadito al Senato che va superato l'attuale sistema di determinazione della pubblica amministrazione, senza ricorrere a una liberalizzazione vera e propria. I segretari confederali Cgil-Cisl-Uil hanno reclamato un ampio «confronto preventivo» con i sindacati, indicando nell'eventualità di un sistema a libero mercato le premesse per una prossima impennata dei prezzi.

Marco Sappino

ROMA — I punti della verifica programmatica tra i partiti di governo sono condensati nelle 47 pagine dattiloscritte che il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha inviato ai segretari della maggioranza (i quali, a loro volta, faranno pervenire domani le osservazioni). Sono sei schede così intitolate: 1) Risanamento dell'economia e della finanza pubblica; 2) Occupazione, sviluppo del Mezzogiorno; 3) Politiche sociali; 4) Istituzioni; 5) Giustizia; 6) Sicurezza e ordine democratico.

È la «summa» del pensiero di Palazzo Chigi: una miscelanea di misure — di tipo economico-finanziario — da varare subito, e un elenco di problemi e di relativi provvedimenti, già presi, da accelerare o ancora da decidere. Il filo, o la speranza, che unisce le 47 cartelle è «il triennio che abbiamo davanti», l'arco di tempo che si separa dalla normale conclusione della legislatura. Vediamo i punti essenziali contenuti nelle sei schede.

RISANAMENTO DELL'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA — Craxi dice che «gli obiettivi di crescita produttiva, di riduzione dell'inflazione e di risanamento strutturale» vanno riconfermati, nonostante le difficoltà dovute all'attuarsi della ripresa economica internazionale, al peggioramento della bilancia commerciale, alla perdita di competitività dei nostri prodotti, alla sostanziale stagnazione dell'inflazione, al peggioramento dei conti pubblici dovuto — così recita asetticamente il documento — «sia ad una accelerazione nelle esportazioni di spesa, sia ad un ritardo tecnico nel recupero delle entrate tributarie. Obiettivi di crescita riconfermati,

Queste, punto per punto le sei schede di Craxi

Risanamento finanziario e dell'economia, occupazione e Mezzogiorno, politiche sociali, istituzionali, giustizia, sicurezza - Lungo elenco di misure da prendere o accelerare

donque, ma «aggiornamento ed adeguamento degli strumenti».

Questo capitolo si chiude con due proposte. La prima riguarda un non specificato «pacchetto di misure» da adottare «immediatamente» che deve servire a rallentare la dinamica dei pagamenti di bilancio, a recuperare maggiori entrate «riqualificando lo squilibrio» fra imposte dirette e indirette, e ad anticipare alcuni aspetti di «un futuro accordo» sul costo del lavoro. La seconda proposta riguarda un temporaneo rafforzamento della politica monetaria. Cioè, una nuova stretta.

«Più crescita e meno inflazione (ma l'obiettivo del 7 per cento è praticamente abbandonato) richiedono «azioni decise» per allentare il vincolo estero e per risanare i conti pubblici. Per il vincolo estero, il documento di Craxi cita le questioni dell'energia, dell'agro-alimentare, della politica industriale, del finanziamento alle esportazioni. Ma le misure in questi campi non possono avere effetti immediati e allora per ridurre competitività ai nostri prodotti ne occorrono altre, subito. La proposta è quella di un piano triennale che porti alla riduzione del tasso

di inflazione «rispettando rigorosamente le regole di una generalizzata politica» del reddito. Anche per questo è essenziale ridurre i costi di produzione «realizzando presto», da un lato, un accordo per contenere il costo del lavoro e, dall'altro, un contenimento del fabbisogno pubblico che faciliti la riduzione del costo del denaro. Se lo squilibrio della bilancia commerciale dovesse continuare a permanere si adotterebbero misure per ridurre ulteriormente i costi di produzione (il riferimento sembra ad una più massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali).

Per risanare la finanza pubblica si agirà sulla spesa e sull'entrata. Per le uscite si propone perentoriamente «una revisione urgente dei meccanismi legislativi, soprattutto in materia previdenziale e sanitaria». Per gli incassi, l'obiettivo è di mantenere inalterata la pressione tributaria complessiva: il carico si sposterebbe dal reddito verso i consumi e la ricchezza. Dunque: riforma dell'Irpef e «possibilità di una imposizione sui patrimoni di maggiori dimensioni. Per il debito pubblico si prospetta un ulteriore allun-

gimento delle scadenze per i pagamenti degli interessi sui titoli di Stato.

OCUPAZIONE, SVILUPPO E MEZZOGIORNO — Se continua così, alla fine del secolo il numero dei senza-lavoro risulterà ulteriormente accresciuto. Per evitare questa prospettiva, la presidenza del Consiglio propone la rimozione delle rigidità del mercato del lavoro, del ritardo nello sviluppo tecnologico, del rallentamento degli investimenti nel Mezzogiorno. Ma quali provvedimenti? Si elencano la riforma del collocamento; la riforma della cassa integrazione; i contratti per lavori temporanei; il tempo parziale; i contratti di solidarietà.

Per il Mezzogiorno, la novità sembra rappresentata dall'intenzione di istituire un commissario straordinario per i programmi derivanti dalla nuova legge (120 mila miliardi in nove anni) in corso di esame alla Camera. POLITICHE SOCIALI — A tutti i cittadini dovranno essere garantite «le fondamentali esigenze di sicurezza». Per far ciò, e per riportare sotto controllo la spesa, l'intervento assistenziale sarà concentrato progressivamente «sui gruppi e i soggetti più deboli». Il presupposto è

la separazione dell'assistenza dalla previdenza. In sostanza, interventi selettivi in rapporto allo stato di bisogno. Per attuare questi principi si propone l'istituzione di un «sistema nazionale di controllo dei redditi».

Per la spesa sanitaria si giudica in particolare necessario procedere alla perequazione del carico fiscale tra lavoratori dipendenti e autonomi; ad una maggiore autonomia finanziaria delle Regioni per i servizi aggiuntivi (cioè, tickets); alla graduale generalizzazione dei tickets oltre un certo reddito. Per la previdenza, il governo deve presentare un nuovo disegno di legge ruotante su questi cardini: la pensione deve essere agganciata ad un «reddito pensionabile» accumulato durante tutta la vita lavorativa; la creazione di fondi pensionistici integrativi, ma per ora si profila «una gestione straordinaria» dell'Inps, attraverso «una fase di commissariamento».

ISTITUZIONI — La prima, concreta citazione è dedicata all'abolizione del voto segreto in Parlamento. Poi si invoca una «sessione istituzionale» da tenersi «al più presto» per avviare, appunto, le modifiche, istitu-

zionali. Una richiesta che appare fuori luogo anche perché avanzata sui questioni e materie sulle quali i presidenti delle due Camere hanno già convocato i capigruppo. Il documento contiene anche un lungo elenco di altri problemi: la delegificazione, gli enti locali, la pubblica amministrazione, il personale, i diritti dei cittadini e quelli dei consumatori, la parità uomo-donna, la Rai-va (alle emittenti private le priorità nell'accesso ai proventi pubblicitari).

GIUSTIZIA — Innanzitutto la questione dei mezzi: gli stanziamenti, il prossimo anno, potrebbero essere elevati all'uno per cento del bilancio dello Stato, rispetto all'attuale 0,76. Per il rapporto giudici-società si propone fra l'altro: limiti alla inamovibilità; temporaneità di permanenza nelle sedi, rotazione negli incarichi direttivi; responsabilità disciplinare; limiti ai provvedimenti di cattura del Pubblico Ministero e del pretore; regolazione dell'uso delle manette; limiti all'uso eccessivo del mandato di cattura (facoltativo); presenza del difensore davanti al Tribunale della libertà.

SECUREZZA E ORDINE DEMOCRATICO — Terrorismo internazionale, mafia e camorra non consentono di abbassare la guardia. Il documento pone in rilievo il problema di redistribuire uomini e mezzi fra i compiti di lotta attiva alla criminalità e quelli di scorta e di vigilanza. Le assegnazioni delle scorte saranno dunque riviste in tempi molto brevi. Sarà infine aggiornata la legislazione antimafia e meglio definita la normativa sul segreto di Stato. Giuseppe F. Mennella

«Così può cambiare il sistema tributario»

Il Pci e la Sinistra indipendente presentano un progetto di riforma

La proposta di revisione degli scaglioni e delle aliquote Irpef illustrata da Napolitano, Chiaromonte, Rodotà, Pollastrelli, Bellocchio, Macciotta, Visco e Cavazzuti - L'esigenza di efficienza ed equità

ROMA — Alla fine dell'anno prossimo, i lavoratori dipendenti, autonomi e le piccole imprese potrebbero pagare 11 mila miliardi di drenaggio fiscale — una super imposta da inflazione mai deliberata dal Parlamento — accumulatosi dall'83 all'85. Per eliminare l'effetto perverso del fiscal drag, Pci e Sinistra indipendente hanno elaborato una proposta di legge che prevede la revisione degli scaglioni e delle aliquote Irpef.

La proposta è stata illustrata ieri mattina, in una conferenza stampa, a Montecitorio. C'erano i presidenti dei gruppi parlamentari del Pci, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte, affiancati dai senatori Sergio Pollastrelli e dagli onorevoli Antonio Bellocchio e Ciriaco Macciotta. I gruppi della Sinistra indipendente erano rappresentati dal presidente dei deputati Stefano Rodotà, dall'onorevole Vincenzo Visco e dal senatore Filippo Cavazzuti.

La premessa da cui muove il disegno di legge è che il nostro sistema tributario è «giunto ad un punto di svolta» e richiede una revisione strutturale e un riequilibrio delle diverse forme di imposizione e prelievo (ogni 100 lire di entrate fiscali, 38 provengono dai contributi sociali, 35 dalle imposte sul

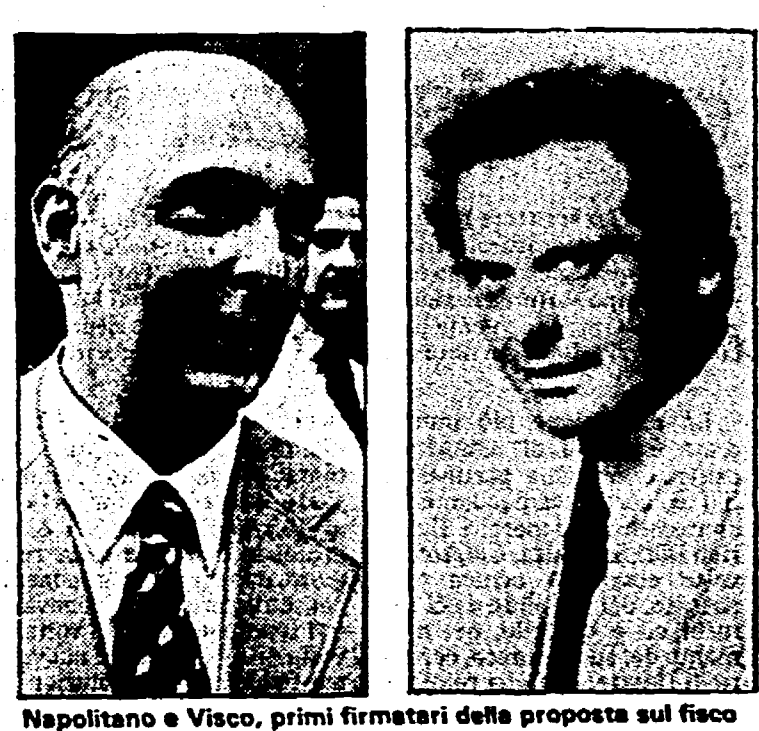
Table titled 'LAVORATORE DIPENDENTE' showing income tax rates and differences for dependent workers. Columns include income brackets, current 1985 rates, proposed 1986 rates, and differences in percentages and absolute amounts.

Table titled 'LAVORATORE AUTONOMO' showing income tax rates and differences for autonomous workers. Columns include income brackets, current 1985 rates, proposed 1986 rates, and differences in percentages and absolute amounts.

Table titled 'PENSIONATO' showing incidence and differences in income tax for pensioners. Columns include income brackets, incidence rates, and differences in percentages and absolute amounts.

Table titled 'COME SONO' showing current income tax rates. Columns include income brackets, current rates, and corresponding tax amounts.

Table titled 'COME CAMBIANO' showing projected income tax rates. Columns include income brackets, projected rates, and corresponding tax amounts.



Napolitano e Visco, primi firmatari della proposta sul fisco

riore alle 50 mila lire). Così, liberati da obblighi puramente formali, gli uffici finanziari potrebbero dedicarsi maggiormente ai controlli per combattere l'evasione fiscale.

Obbligo per il governo ad assumersi esplicitamente, nella legge finanziaria, la responsabilità di confermare o meno il fiscal drag che si produrrebbe a causa dell'inflazione. Il governo, sempre nella Finanziaria, deve disporre l'adeguamento o meno delle imposte indirette specifiche. Razionalizzazione della tassazione dei redditi da capitale, con l'obiettivo di giungere progressivamente ad una tassazione uniforme di tutti i redditi da capitale, dagli utili accantonati dalle società ad i rendimenti dei titoli di Stato. In particolare, per le rendite finanziarie si prevede l'applicazione generale dell'aliquota iniziale dell'imposta progressiva sul reddito. Per gli interessi sui titoli pubblici, invece, l'aumento dell'imposizione dovrebbe essere «graduato e moderato», per giungere ad una situazione di regime a partire dalle emissioni del 1989 (si conferma però l'esenzione per gli interessi sui certificati del Tesoro reali il cui rendimento non superi

Giovanni Fasanello

Urne aperte solo la domenica: il governo fa l'ostruzionismo

Il sottosegretario Ciaffi chiede una pausa di riflessione alla Camera, e la Jotti lo riprende - Stasera si decide con un voto

ROMA — Elezioni in un solo giorno? Per la seconda volta in due mesi il governo ha detto chiaro e tondo ieri alla Camera che non intende saperne (pure avendo avallato in commissione un progetto in questo senso, frutto dell'unificazione di separate iniziative di Pci e Psi), accampando pretesti di scarsa consistenza. Ma stavolta è stato colto in fallo e s'è beccato — il governo — una severa censura del presidente della Camera.

Vediamo come è andata. Torna in aula, per la discussione generale (voto finale della leggina tuttora previsto per questa sera), un modestissimo provvedimento, altro che Grande Riforma, che tende ad ammodernare finalmente il sistema elettorale italiano limitando le operazioni di voto, per qualsiasi tipo di consultazione, a una sola domenica, senza la coda del lunedì mattina. Essattamente come già accade per le europee e per le elezioni regionali in Sicilia e in Trentino-Alto Adige. Rituale illustrazione del provvedimento da parte del relatore. Poi l'avvio della discussione generale con un intervento del sottosegretario agli Interni Aurelio Ciaffi, chiara-

mente imbeccato dal ministro Scalfaro. CIAFFI — Nulla osta in linea di principio, ma bisogna tenere conto della indubbia connessione con la proposta per il voto per corrispondenza degli italiani all'estero e considerare le implicazioni della prevista proroga sino alle 24 delle operazioni domenicali di voto che ora vengono sospese alle 22. Vorrei appellarmi al presidente della Camera per una pausa di riflessione...

JOTTI — «Francamente sono un po' stupida dell'atteggiamento del governo. Esattamente due mesi fa, lo stesso on. Ciaffi, chiese «un breve rinvio» per valutare alcuni emendamenti. Il presidente di turno, on. Aniasi, la prese in parola e le concesse una-due settimane che poi, per vari motivi istituzionali, sono diventate due mesi. E inoltre nell'ultima conferenza del capigruppo sono stati proprio i colleghi della maggioranza a più solerti nel sollecitare la conclusione del dibattito su questa legge. Io non posso che andare avanti. Se intendete formalizzare la richiesta di un rinvio, faccia pure; ma tenga conto che, in presenza di impegni precisi in senso op-

posto, dovrà rimettere la sua richiesta al voto dell'assemblea...»

Il che sembra avverrà questa sera, al momento in cui dalla discussione generale si dovrà passare all'esame degli articoli della leggina. Intanto, così accessa la polemica, la discussione generale si è trasformata in una generale contestazione dell'atteggiamento del governo ed in particolare della Dc (che è il partito più preoccupato dei contraccolpi della riduzione dei tempi di votazione). Polemici non solo i comunisti (Francesco Lodigiani ha sottolineato la pretestuosità dei motivi addotti per guadagnare tempo e rammentato che si tratta soltanto di allineare l'Italia alla pratica acquisita e collaudata in quasi tutto il mondo) e le altre forze di opposizione, ma anche il socialista Mario Ferrari, firmatario di una delle proposte unificate, che ha avuto alcuni assai duri per Scalfaro e la manovra dc. Giorgio Frasca Polara